

Latte e derivati

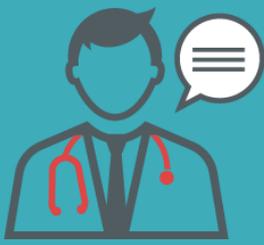
L'opinione del medico italiano



SURVEY REALIZZATA DA UPVALUE
agenzia di comunicazione, editore medico scientifico



Quanto incide il parere del medico sui consumi di latte e derivati da parte dei consumatori? Quale il peso della disinformazione e del boom delle nuove mode alimentari visto dalla parte dell'operatore sanitario? A rispondere, una survey realizzata da UPVALUE per ASSOLATTE che rivela un'ottima consapevolezza del valore nutrizionale dei prodotti del comparto, ma anche quanto, nell'ottica di una relazione medico-paziente più moderna e fruttuosa, occorra un maggior dialogo sui temi legati all'alimentazione.



Latte e derivati: medici informati, ma serve più dialogo con i pazienti

Il 73% dei medici italiani ammette un calo dei consumi di latte e derivati tra i suoi pazienti, principalmente per motivazioni cliniche legate a problemi di allergie e intolleranze alimentari. Meno spesso, invece, l'argomento dieta diventa oggetto di confronto con il professionista sulla scia dell'effetto della cattiva informazione che da anni punta a demonizzare i prodotti del comparto.

E' quanto emerge da un recente **sondaggio condotto da Assolatte** rivolto a tutti i medici attivi in ricezione della rivista **Lattendibile**, completato da **308 operatori della salute**, di cui 98 medici di medicina generale, 135 medici specialisti privati e ospedalieri e 75 altri operatori sanitari, distribuiti tra Nord, Centro e Sud Italia.

Link alla Survey: https://upvalue.mailmmta.com/nl/upvaluemail_page444.mn

Il questionario aveva l'obiettivo di indagare **l'esperienza e il punto di vista del medico** in un momento storico in cui il dibattito sui temi alimentari viene spesso inquinato da **fake news** che cercano di diffondersi tra gli utenti con minore capacità critica.

Ebbene, indipendentemente dalla specializzazione e professione svolta, e con una netta prevalenza al Nord, sono **oltre 7 su 10** i medici intervistati ad essere **consapevoli di una rinuncia ai latticini da parte di alcuni o molti dei loro pazienti** (figura 1).

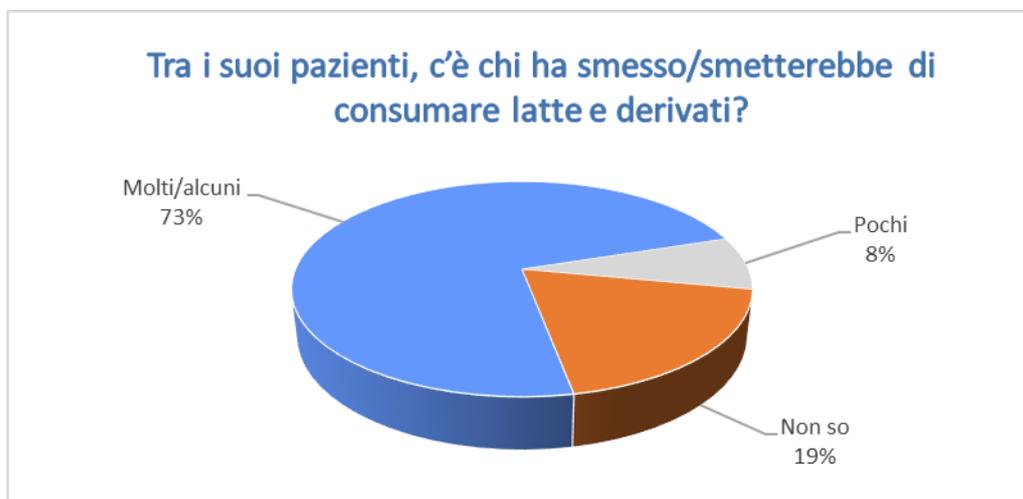


Figura 1

Interpellati sulle **giustificazioni riportate dai loro assistiti**, la presenza di **allergie o intolleranze alimentari** è risultata frequente o molto frequente per il 61% del campione (figura 2).

Altra ragione spesso addotta dai pazienti, così come riportato dal 33% degli intervistati (percentuale che sale al 38% al Nord), è la scelta di seguire **diete vegetariane/vegane** o di altro genere (figura 3).

Un dato infine interessante, nell'ottica di un'analisi del peso della disinformazione sulle privazioni alimentari, è che solo il 29% dei medici coinvolti (percentuale che al Nord arriva al 34%) ha sentito motivare con una certa frequenza lo stop al consumo di latte e derivati sulla base di loro **possibili effetti nocivi**. E questo indipendentemente che si tratti di MMG o specialisti, ospedalieri o privati (figura 4).



Figura 2



Figura 3

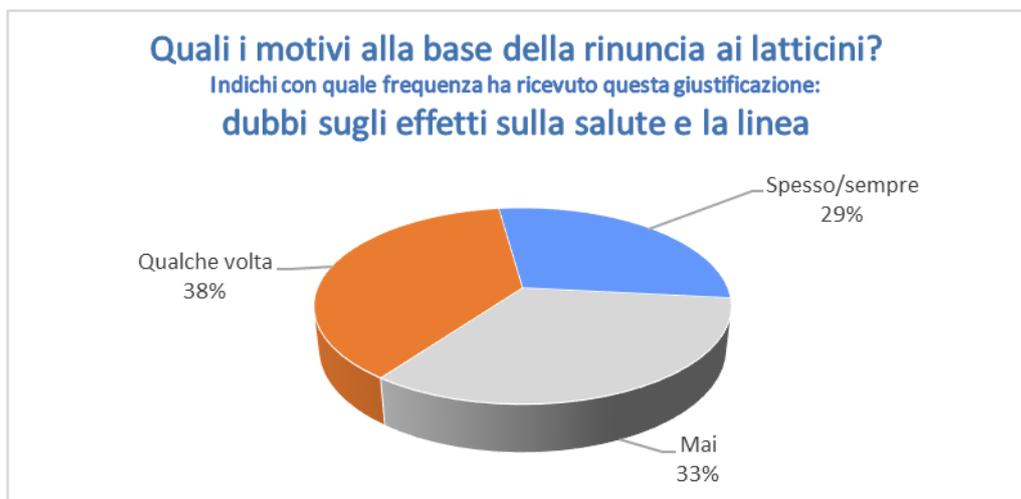


Figura 4

Una possibile interpretazione di questi dati è che, quando il medico viene approcciato dal paziente sui temi legati all'alimentazione, la motivazione riguarda non tanto ciò che l'utente ha letto in rete o da cui è stato in qualche modo influenzato, ma problematiche oggettive meritevoli di attenzione. Da questo punto di vista, laddove Dr. Google e Dr. Social acquisiscono sempre più credibilità, **sulle questioni salutistiche in senso stretto il professionista riesce ad essere ancora la principale guida.**

D'altro canto, però, il calo dei consumi di latte e derivati non può essere spiegato solo con l'aumento delle allergie e delle intolleranze alimentari. Gli stessi medici interpellati da Assolatte riferiscono come, **in linea generale**, prima ancora di questo fattore (determinante per il 60% degli intervistati, vedi figura 5) a contare possano essere soprattutto:

- **La disinformazione e le fake news alimentate dal web**, importanti per l'80% del campione, addirittura 86% se guardiamo ai soli rispondenti residenti al Nord (figura 6);
- **Il boom delle nuove mode alimentari**, rilevante per il 78% dei medici, specialmente laddove si tratti di specialisti (figura 7).



Figura 5



Figura 6



Figura 7

C'è dunque oggi in Italia tutta **una fetta di popolazione che rinuncia ai latticini sull'onda del sentito dire, senza informarne il proprio medico** o senza confrontarsi con lui sulle motivazioni e i rischi legati a questa scelta. Un po' come se l'alimentazione non fosse uno dei pilastri della salute di una persona.

Diventa allora importante per il medico, nell'ottica della costruzione di una **relazione con i suoi pazienti più completa ed efficace**, attivare egli stesso, per primo, un **dialogo su questioni cruciali quanto quelle nutrizionali**. E diventa fondamentale per la comunità scientifica mettergli costantemente a disposizione **le evidenze più recenti e le informazioni più autorevoli** per semplificarli il compito. Obiettivo, quest'ultimo, che da anni Assolatte sta perseguendo attraverso la realizzazione della newsletter scientifica Lattendibile, inviata periodicamente a 33.000 operatori sanitari, e l'omonimo sito web, archivio digitale da oltre 120.000 visualizzazioni l'anno.

Sforzi ben ripagati, quelli di Assolatte, se è vero che **il medico, nella conversazione su latte e derivati, si dimostra molto attento a sottolineare i vantaggi nutrizionali che derivano dal loro consumo**.

Dalla survey emerge infatti come 9 su 10 siano consapevoli del ruolo importante dei latticini nell'ambito dell'alimentazione equilibrata di un adulto in salute (figura 8).

E che quasi altrettanti (87%), in caso di deficit di lattasi, suggeriscano il consumo di prodotti più tollerati, come latte delattosato e formaggi erborinati o stagionati (figura 9).

Inoltre, il 79% si dichiara consapevole e preoccupato dei **rischi di un impoverimento nutrizionale**, in particolare di calcio, in cui potrebbero incorrere i pazienti che rinuncino al consumo dei latticini senza valide motivazioni cliniche (figura 10).

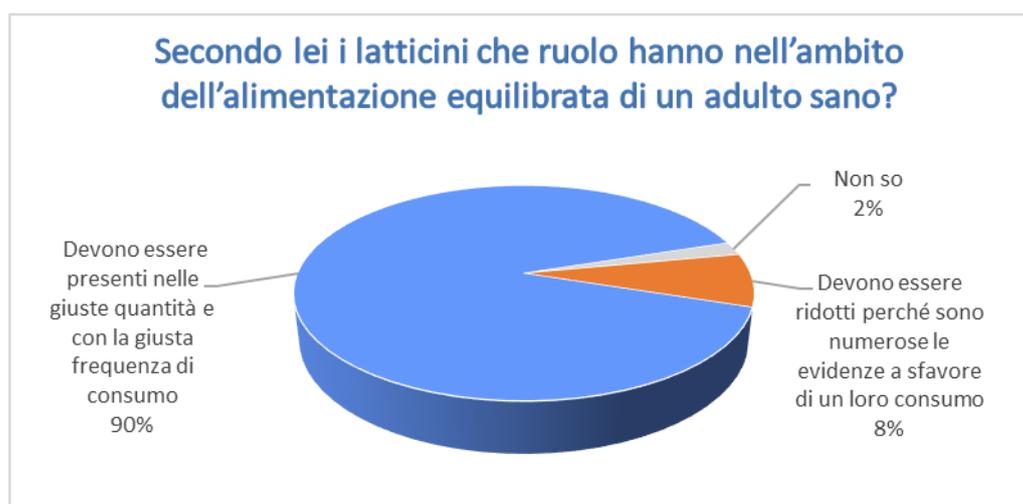


Figura 8

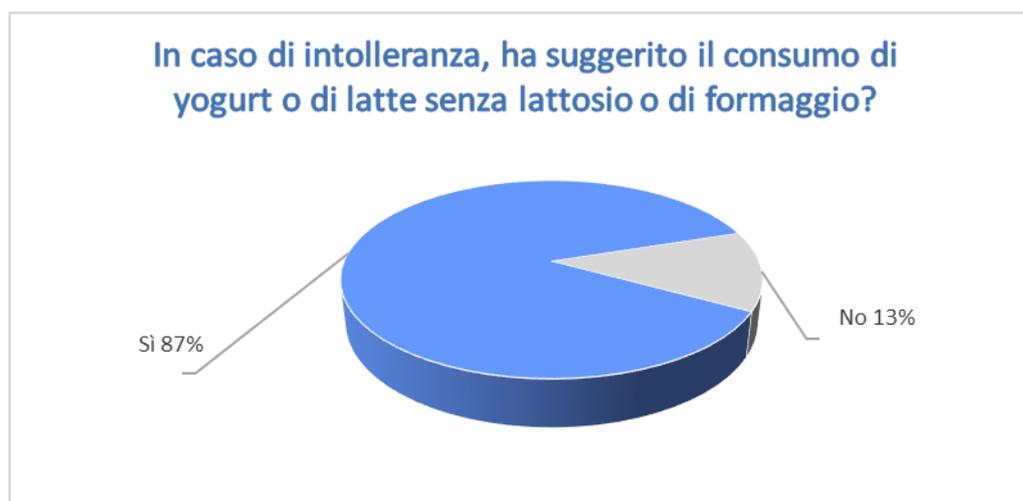


Figura 9

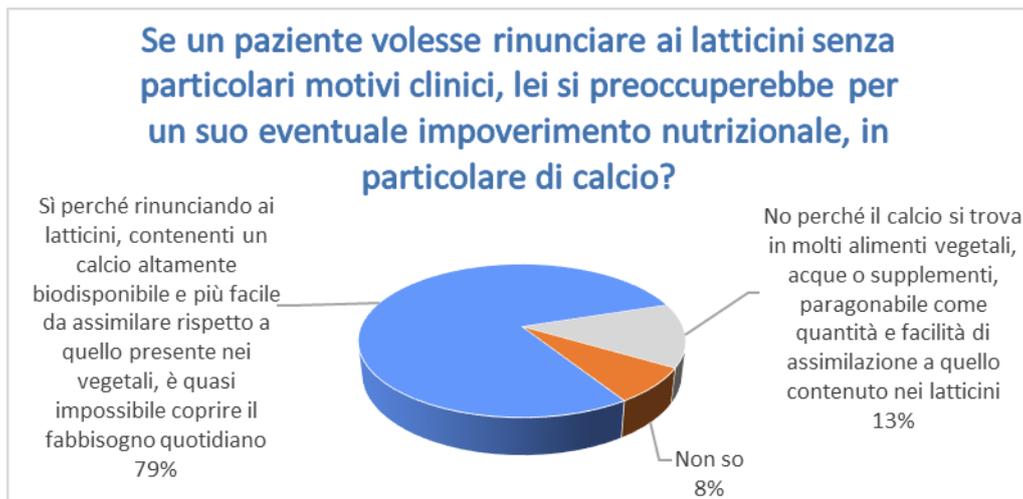


Figura 10

Unica nota dolente, a voler guardare, è quel 20% di medici (che sale al 23% tra i MMG) che ritiene che il consumo di 2-3 porzioni al giorno tra latte e yogurt, per un adulto, sia eccessivo per apporto di zuccheri, grassi e proteine, laddove invece questa è la quantità raccomandata dalle Linee Guida per una sana alimentazione (figura 11).

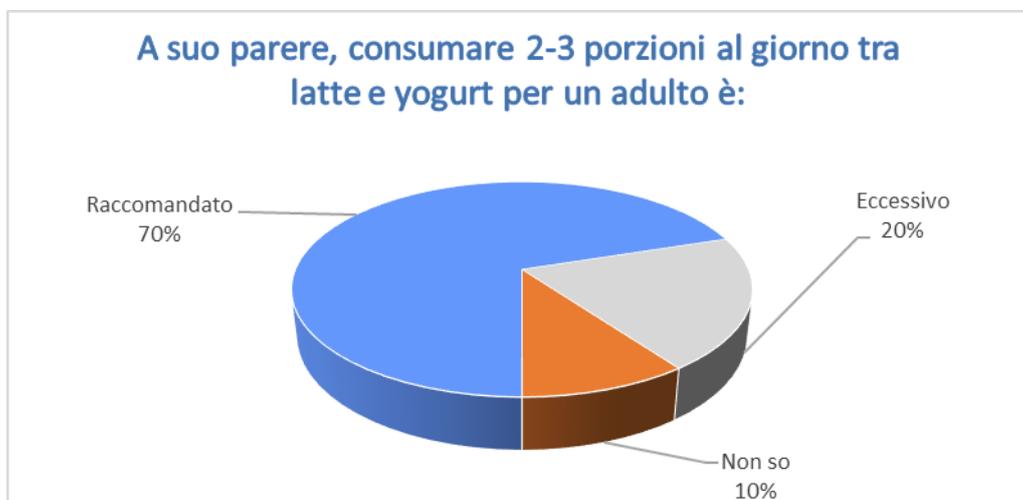


Figura 11

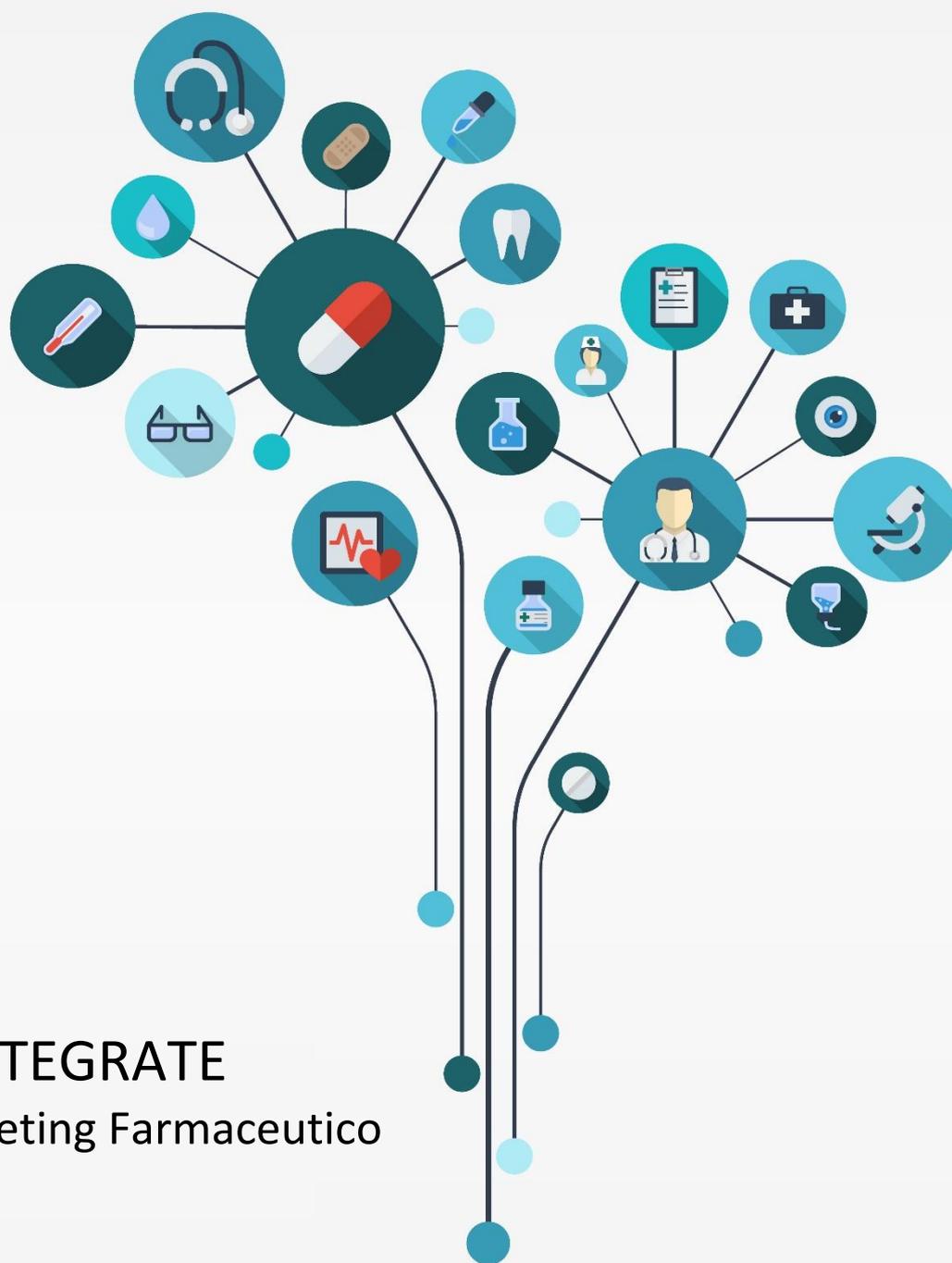
In conclusione, il risultato di questa indagine conferma i **risultati decisamente positivi dell'attività divulgativa condotta da Assolatte in maniera trasversale su tutta la classe medica**. Ma vale la pena continuare a mantenere alta l'attenzione così da permettere a tutti gli operatori sanitari coinvolti di avere gli strumenti per gestire correttamente i comportamenti nutrizionali dei loro assistiti. E questo a vantaggio dell'intera comunità.



UPVALUE

UPVALUE SRL
VIA TEOCRITO 54
20128 MILANO

TEL. 02/27007267
www.upvalue.it



SOLUZIONI INTEGRATE
per il Marketing Farmaceutico